

Notiziario telematico del Lions Club Livorno Porto Mediceo



Anno 2010 n. 8





L'orgoglio di essere un Lions

Andrea Bartolozzi

Convegno Forze Armate e tecnologia

Gabriele Giorni

Socio

Stefano Santalena

Non toccatemi i numeri

Roberto Diddi

Livorno città d'avanguardia telefonica

Cesare Cartei

Farmacia San Jacopo

Ilaria Lotti



La bibbia di Gutenberg 1456

Gabriele Giorni

I consigli del medico Lions

Marco Gigantesco

Bellezze Lions

Adriana Lazzaroni



L'orgoglio di essere un Lions

Care amiche ed amici Lions,

Dopo varie e continue "esortazioni" tanto di Adriana, quanto di Stefano, eccomi qua a scrivere qualche riga. Data "l'età", gli impegni, la selezione di un argomento interessante e degno della Vostra attenzione è abbastanza difficile. Perciò provo, non è detto che ci riesca, a far trasparire quanto per me è un motivo di vero orgoglio essere un membro di un Club Lions e in specialmodo di quello a cui appartengo.

Avendo partecipato ad una serata lions assieme al nostro Presidente Gaspare, in cui era ospite il Professor Grimaldi (Presidente dell'International Association of Lions Club) egli puntualizzava, con incantevole eloquenza, quanto essere Lions sia una grande opportunità, un campo ottimale dove realizzare i canoni propri della Mission, e a tal proposito mi sono ritrovato in ogni sua parola.

In effetti è proprio così: "We serve" si tinge di sfumature sempre più accese e variegate. Viviamo in una società avvincente, spietata, cinicamente concorrenziale in ogni suo aspetto, capace di imporci ritmi sempre più frenetici e sottraendo del tempo alla riflessione. E' proprio questo che la nostra associazione è riuscita ad eludere; tentando sempre più spesso ad evocare i valori autentici della vita ed il senso delle relazioni umane. Molte volte dall'esterno non viene percepito che dietro i nostri incontri iniziative ed anche cene e feste si cela solo ed esclusivamente quell' impegno sociale che tutti noi abbiamo bisogno e dovere di svolgere e che molti, purtroppo, hanno necessità di ricevere.

Ed è proprio da questa consapevolezza che noi Lions dobbiamo rafforzare i valori acquisiti, provando ad essere capaci di investire sul futuro, i giovani. Sono proprio loro la linfa per il futuro, gli occhi capaci di scrutare il mondo con gli occhi del presente, un po' come lo siamo stati noi in questi piacevolissimi dieci anni.

Ritengo pertanto che i Leo Club rappresentino la nostra più vicina fonte di risorse; quel gruppo di ragazze e ragazzi pieni di idee, forieri di ottimi propositi analizzano noi Lions, provano a comprendere ed emulare i nostri obiettivi: i Leo conoscono forse meglio noi Lions di quanto noi conosciamo loro. In questa breve riflessione non mi permetto certo di colpevolizzare o criticare nessuno ma, se posso dire la mia, ritengo utile, formativo e doveroso proseguire il nostro cammino con questi giovani.

Dobbiamo aprire le porte dei Clubs Lions ai Leo per poter finalmente agevolare e realizzare la tanto auspicata innovazione associativa e perché no, permettetemi la battuta, farci sentire "eternamente" giovani.



Un caro saluto a voi tutti.
Andrea BARTOLOZZI



Convegno Forze Armate e tecnologia

Sabato 6 novembre i Lions Club di: Cecina, Livorno Host e Livorno Porto Mediceo, in occasione della “Festa delle Forze Armate” ed il “150° anniversario dell’Unità d’Italia”, hanno promosso, all’Accademia Navale di Livorno, un convegno sull’evoluzione tecnologica in campo militare nel quale è stato effettuato un punto di situazione sui principali progetti di sviluppo tecnologico sia in campo militare che civile ed evidenziando che il binomio Forze Armate e Tecnologia è sempre più inscindibile in quanto l’evoluzione dello strumento militare è infatti sempre più legato all’aggiornamento tecnologico dei mezzi e dei sistemi. La superiorità tecnica assicura maggiore protezione, maggiore mobilità e capacità di difendere ed offendere ovvero maggiori capacità operative e maggiore sicurezza per il nostro personale.

Il convegno, aperto dall’Ammiraglio Pierluigi Rosati Comandante l’Accademia Navale, ha visto sul palco alcuni dei massimi esponenti e specialisti del settore. Attraverso il coordinamento del Te.Gen.(aus) De Filippis si sono avvicendati relatori di prim’ordine come il C.Amm. De Felice Direttore del Centro Innovazione Difesa dello Stato Maggiore della Difesa, il Col.Co.Ing. Lillo Vice Capo Reparto Ricerca Tecnologica del S.G.D.-D.N.A., il Te.Gen. Guicciardino Direttore Generale Armamenti Terrestri, l’Amm. Isp. Capo Nencioni Direttore Generale Armamenti Navali, l’Ing. Bottari della NATO Maintenance and Supply Agency, l’Ing. Guarguaglini Presidente di Finmeccanica l’azienda italiana a cui fanno capo, fra l’altro, la Oto Melara (mezzi corazzati e blindati) e la Wass Whitehead Alenia Sistemi Subacquei (siluri). La giornata si è conclusa con una conviviale interclub di profondo significato lionistico fra i tre club promotori dell’iniziativa ed il cui successo è segno tangibile della significativa collaborazione instaurata tra i soci.

Gabriele GIORNI



Socio dal latino SOCIUS, compagno che deriva dalla radice SAK – seguire : sscr. sacate, segue, accompagna e concorda perciò con il scr. sakhà, sakhi , amico, sakiva , compagno

Prop. colui che segue, accompagna quindi Colui che si unisce ad un altro in un'impresa comune

In questa annata ho l'onore di ricoprire la carica di Presidente del Comitato Soci insieme a Ferdinando Papa e Stefano Bandini: nei primi anni di vita del nostro club ho sempre visto con un certo distacco e disinteresse l'attività di questo Comitato, ma con il passare degli anni, l'incremento dei soci nel nostro Club ed una crescente esperienza lionistica ho capito invece la sua rilevante importanza. Per poter capire bene come procedere in questa annata, ho deciso di dedicare del tempo alla ricerca dei significati della parola Socio, trovando fra tutte una definizione assolutamente vera e calzante:

Colui che segue, accompagna quindi Colui che si unisce ad un altro in un'impresa comune.

Partendo proprio da questa definizione ho avviato il lavoro del Comitato che come consuetudine di ogni annata sociale deve identificare le linee guida che devono regolare l'inserimento di nuovi soci all'interno del Club. Tuttavia mi sono reso conto che i criteri che tradizionalmente sono alla base di queste valutazioni sono incompleti e miopi e spesso non aderenti ai veri valori alla base della nostra associazione che vengono sbandierati ad ogni ricorrenza.

Vorrei sfatare alcuni miti quali: Club con molti soci fa molta attività, diversificare la provenienza professionale dei soci, socio importante fa club prestigioso, più soci entrano meglio è, e ne potrei aggiungere molti altri. La mia opinione invece si basa sul fatto che chi entra nel Lions non si aspetta unicamente di "fare dei service", oggi ci sono migliaia di associazioni e modi che permettono ad una persona di essere altruista, e di realizzare service in senso lato, più come gruppo che come singolo individuo. Chi entra nel Lions si aspetta di trovare un ambiente dinamico, costruttivo, piacevole, efficiente, che arricchisca i valori umani e culturali ma soprattutto un ambiente dove fiducia, rispetto, collaborazione e amicizia siano i veri cardini dell'essere Lions. Solo queste dinamiche possono darci la sicurezza di garantire i risultati che il "gruppo" si pone come obiettivi per offrire i nostri "servizi" ad una società che cambia velocemente e spesso negativamente.

Il socio lo definirei il punto di partenza di ogni "cosa Lions". Una persona che creda nei veri valori umani potrà essere anche un ottimo socio Lions, che lavorerà con il gruppo per fare uscire la

nostra associazione da una crisi ormai conclamata che da anni non trova soluzione .

Quindi ecco che appare la definizione di "Socio di Qualità", con cui pensiamo di risolvere tutte le problematiche: ed è assolutamente vero, tuttavia è bene dare un significato alla definizione di "Socio di Qualità", ed ecco riassunti in alcuni punti le sue caratteristiche principali:

- Generosità: un Lions deve dedicare una ragionevole parte del proprio tempo, energia ed immaginazione al prossimo, al di là degli interessi personali. Un Lions è l'opposto dell'egoista.
- Comportamento positivo: agisce con entusiasmo, allegria, ottimismo, interessato solo a soluzioni positive e sempre pronto ad agire.
- Senso di responsabilità e di affidabilità: abbiamo bisogno di persone desiderose di assumersi responsabilità e di impegnarsi.
- Amicizia: abbiamo bisogno di soci che promuovano armonia nel club, che collaborino con tutti.
- Disponibilità: tutte le persone sono molto impegnate, ma un club ha bisogno di persone pronte a immedesimarsi nella vita e nei service, e non solo ad aggiungere il proprio nome nell'annuario.
- Gioco di squadra: un atteggiamento di collaborazione è essenziale dato che la vita e l'attività del club dipendono dal lavoro d'equipe.
- Motivazione: i nuovi soci devono essere desiderosi di impegnarsi per il club e per la comunità.
- Moralità: il bene più prezioso di un club è la sua reputazione. Dobbiamo ricercare solo individui dotati di etica, onestà e di alti principi che contribuiranno a mantenere alta questa reputazione.
- Talenti: un club ha bisogno di soci che hanno dato prova di successo nella loro vita sociale, professionale, familiare e civica. Le capacità di questo tipo di persone rappresentano enormi risorse per il club.

Il nostro impegno quindi è quello di ricercare futuri candidati che siano un vero arricchimento per la nostra associazione e per il club, che siano il motore del futuro rinnovamento per sostenere concretamente la nostra attività, senza dimenticarci che una volta inseriti dobbiamo impegnarci a coinvolgerli in tutte le attività e nella vita del club, evitando di farli sentire "non di prima fila" , lasciando che questo sia principalmente il dovere del "padrino".

Stefano SANTALENA



Non toccatemi i numeri

Io con i numeri ci vivo e ci convivo. E detto tra noi mi ci trovo anche parecchio bene. Però, in questo momento, da destra e manca stanno tutti dando i numeri e la cosa mi disturba parecchio. È un po' come se invadessero il mio territorio facendo un sacco di confusione creando il panico generale.

La situazione è questa: per due o tre settimane i pit bull si mettono d'accordo e mordono tutti coloro che passano dalle loro parti.....poi smettono e danno il cambio agli operai che, anche loro per due o tre settimane, muoiono nelle fabbriche o sui cantieri.....e poi smettono per passare il testimone ai pedofili che come le altre categorie, per due o tre settimane compiono le più bieche scelleratezze e poi.....smettono e allora cominciano le stragi del sabato sera.....per due o tre settimane. Per evitare di annoiare i lettori dei quotidiani e gli ascoltatori dei telegiornali, una bella eruzione in Islanda blocca tutti i cieli (grazie Alighieri che hai diviso il cielo in tanti piccoli staterelli!!!) e la gente va nel panico perché “eruzioni del genere non si sono mai viste!!!!”, o forse qualcuno le aveva viste ma magari non c'erano gli aerei e allora solamente gli uccelli migratori potevano avere qualche problema. E si crea il panico di chi deve restare un paio di giorni all'aeroporto.

Ma non dobbiamo avere paura, perché la nube si dissolve (non è vero, è sempre lì bella scura che vaga per i cieli) e arriva il crac della Grecia.....all'improvviso, anche se sono almeno quattro o cinque anni che se ne parla.....

Insomma, gli esseri umani sembrano un gruppo di crognoli che cambiano direzione, tutti insieme, al primo allarme e se potessero urlerebbero facendo un mucchio di confusione, ma poiché sono pesci le loro urla si strozzano e nessuno li sente.

Non si ragiona più, si ascolta e ci si fa prendere dal panico: si corre ai ripari comprando mascherine contro la nube (magari non ci si ricorda che se si fa una bella passeggiata in centro a Milano o Roma o New York o Pechino o dove vi pare durante l'ora di punta si arriva alla meta con metà capacità polmonare e probabilmente con la respirazione compromessa per tutta la vita), si va in banca per levare i pochi € rimasti perché altrimenti diventano carta straccia e ci si compra un mucchio di cose che non servono a nulla e che dopo tre giorni potresti buttare via. Si chiamano i Carabinieri se si vede un vecchietto che tiene per mano un bambino, si sta con il fiato sospeso ogni volta che i nostri figli ci annunciano di andare in discoteca il sabato sera (ma se ci vanno il venerdì non succede niente perché le stragi sono del sabato), eccetera eccetera.

Ed ecco che tornano a galla i miei numeri e il rimedio a tutto.

Non facciamoci prendere dal panico ed agiamo come segue:

- ascoltiamo le notizie;
- diamo loro la nostra valutazione;
- con tono pacato telefoniamo a qualche amico;
- contiamo fino a dieci e se non basta anche fino a cento e poi

facciamo una proposta che serve a ricordare a tutti gli esseri umani che nella nostra testa abbiamo un cervello e che lo dobbiamo usare sapendo che tutto ciò che accade dipende esclusivamente da noi e che per cambiare qualcosa basta spingere il bottone del pensare e subito si mette in moto il volano celebrale e allora si riuscirà nuovamente a prendere le cose come devono essere prese.

I problemi esistono, e ce ne sono tanti, ma sono fatti per essere risolti e noi, tutti, possiamo farcela perché noi, tutti, contiamo parecchio.



Roberto DIDI



Livorno città d'avanguardia telefonica

Livorno, non smentendo il suo carattere di città moderna e dinamica, già dal periodo post-napoleonico avviò una rapida ascesa all'industrializzazione e all'introduzione di nuove tecnologie all'avanguardia nel panorama toscano ed italiano.

Si ricordi in proposito che è stata una delle prime città italiane ad essere fornita di linea ferroviaria con le principali città toscane. Nel corso del XIX secolo l'introduzione di novità tecnologiche la portarono all'avanguardia nel panorama italiano. Note sono le sue prime rappresentazioni cinematografiche e fu tra le prime città italiane ad adottare il manto stradale d'asfalto, l'illuminazione pubblica elettrica, il tram elettrico.

Non poteva mancare, quindi, anche il precoce uso di uno strumento che avrebbe rapidamente rivoluzionato i contatti interpersonali e sociali: il telefono.

Inventato dall'italiano Meucci nel 1871, il cui perfezionamento fu poi effettuato da Bell e Gray nel 1876, questo nuovo strumento di alto rilievo sociale presto fu introdotto nella nostra città. Già dal 1887 Livorno si era dotata di elenchi di abbonati telefonici. La rete cittadina era gestita dalla "Società Telefonica per l'Italia Centrale", società anonima privata con sede sociale a Firenze. La sede amministrativa e tecnica cittadina era in via della Madonna ed era diretta da Enrico Tossizza, affiancato come consulente legale da una nota figura di spicco in ambito cittadino e nazionale: l'avvocato e deputato Dario Cassuto. Si rileva che nel 1887 gli abbonati dell'elenco erano solo 385, ma la diffusione del nuovo strumento andava rapidamente diffondendosi, anche con suo ampio abuso, tale da raccomandare da parte dei gestori del servizio un uso più limitato delle conversazioni telefoniche che in quegli anni raggiungevano già una media di 3.500 chiamate giornaliere.

Trattandosi di un settore in rapido sviluppo, già nei primi anni del XX secolo si erano costituite altre società in concorrenza a capitale privato: la romana "Società Generale Italiana dei Telefoni ed Applicazioni Elettriche" e la "Società di telefoni Interurbani" con sede in Via del Porticciolo.

Fino alla Prima Guerra Mondiale il progressivo intervento statale nella copertura della rete telefonica nazionale, comportò un notevole sforzo in termini economici e tecnici, aggravati anche dalla morfologia del territorio, caratterizzato da vaste aree montuose e di difficile accesso specie al sud.

Le proteste degli utenti livornesi si facevano sentire ancora nel 1911 come le vibranti proteste del cav. Gennari, titolare della "Regia Farmacia di Sant'Jacopo", pubblicate sulla Gazzetta Livornese del 22 dicembre 1911, ove si lamentavano le lentezze del servizio telefonico statale per prendere la comunicazione sulla linea e concludendo, secondo la dichiarazione del cavaliere, che, anche nel caso di legittimi reclami, "hanno sempre ragione loro". Inoltre, il recente sistema statale della rete telefonica aveva assegnato per ogni distretto un capoluogo sede di centralino.

Neppure a farlo apposta la scelta per la nostra zona era caduta su Pisa, dando subito fuoco alle polveri del noto campanilismo tra le due città.

Numerose le lamentele sia di soggetti privati che imprenditoriali su "l'irragionevole dipendenza da Pisa" ed vari i primi tentativi falliti di ottenere l'autonomia per Livorno, che era già rimasta penalizzata fino al 1911 con la nota vicenda della linea ferroviaria Maremmana per Roma.

Nel programma governativo del 1912 di potenziare il servizio ormai di rilievo statale, si inserì l'intervento del sindaco labronico Targioni-Tozzetti che chiese al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni - Calissano - una comunicazione diretta per Livorno con i grandi centri commerciali ed industriali (Genova, Firenze, Roma), senza transitare con le immaginabili lungaggini dal centralino pisano.

Tuttavia, bisognerà attendere il ventennio fascista quando il livornese Costanzo Ciano, divenuto ministro delle Comunicazioni, si adoperò per la definitiva autonomia della linea telefonica livornese.

Cesare CARTEI



La farmacia San Jacopo

La Farmacia San Jacopo di Livorno, situata in Viale Italia 123, al centro del prestigioso Palazzo Caprilli, è annoverata tra le farmacie storiche d'Italia.

Fondata nel 1842 in via della Bassata, nel 1859 fu trasferita nell'attuale sede di Viale Italia. Primi gestori furono i dottori Gennari e Marini. Nel 1927 la titolarità della farmacia passò al dottor Augusto Casagni, del quale si conserva una targa di abilitazione all'esercizio e intorno agli anni sessanta è passata alla famiglia Lotti.



La farmacia conserva l'arredo originario del 1859: una scaffalatura completa in legno color avorio e decori in oro con vetrine sagomate; elementi vegetali in stucco posti ai quattro angoli del soffitto e un rosone centrale.

Un mezzo busto in gesso di Ippocrate sormonta la vetrina centrale nella quale è alloggiato al centro un orologio in legno con intarsi floreali. Vicino all'entrata è presente un antico mobile dipinto in nero e rosso lacca che nella parte superiore riporta targhette di smalto bianco con incisi i nomi dei medici che un tempo frequentavano la farmacia.

La collezione di pregio della farmacia, databile tra la fine del Settecento e la fine dell'Ottocento, è composta da una serie completa di bottiglie in cristallo molato (alcune conservano ancora i preparati originali), da vasi in ceramica bianca finemente decorati in oro con stemma sabauda e da strumentazione varia, tra cui un mortaio in bronzo con pestello, un barometro e una bilancia a piatti in ottone da bancone sormontata da una statua in bronzo raffigurante Mercurio.

Recentemente, negli archivi della farmacia è stata ritrovata un'interessante pergamena datata 23 Aprile 1908, nella quale il Cavaliere d'onore di sua maestà la Regina Madre Margherita di Savoia, quale speciale e pubblico contrassegno della benevolenza della Regina, autorizzava l'allora titolare della farmacia Dott. Cav. Bernardo Gennari a fregiare dello stemma della Real Casa l'insegna del proprio negozio.

Ilaria LOTTI



La bibbia di Gutenberg 1456

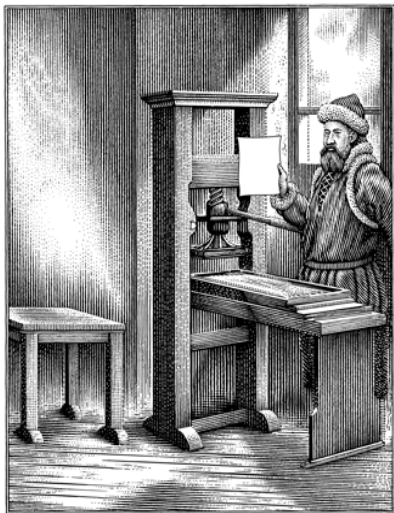
Oggigiorno, abituati ai molteplici programmi di videoscrittura che facilitano la preparazione di qualsiasi testo e soprattutto ne permettono l'immediata stampa, è interessante ripercorrere le vicissitudini di chi è ritenuto l'inventore di un efficace processo tipografico che ha permesso nei secoli una rapida e capillare diffusione della carta stampata nelle sue molteplici edizioni: libri, giornali, riviste.....

Parlare di Gutenberg significa parlare della stampa a caratteri mobili (consiste nell'allineare i singoli caratteri in modo da formare una pagina, che viene cosparsa d'inchiostro e pressata su un foglio di carta o di pergamena) un'invenzione che trasforma radicalmente il mondo perché permette una maggiore diffusione dei libri (e quindi del sapere) e apre la strada al superamento di tutti i pregiudizi medievali.

La stampa è un procedimento antichissimo e si sviluppa in Cina almeno dall'VIII secolo D.C.. Ma è una tecnica diversa da quella affinata da Gutenberg, perché non si basa sui caratteri mobili, bensì su lastre incise. È una tipologia di stampa adatta al cinese, che ha una scrittura non alfabetica, formata da migliaia di caratteri diversi, ognuno dei quali rappresenta un concetto. E in effetti, quando nell'XI secolo il filosofo cinese Pi-Cheng inventa il sistema dei caratteri mobili, il suo procedimento non trova attenzione e viene presto dimenticato. Mentre in Estremo Oriente si sviluppa la stampa, in Europa la divulgazione dei testi scritti avviene ancora attraverso l'opera dei copisti e degli amanuensi. Qualcosa inizia a cambiare solo con Marco Polo e i suoi viaggi. Ovviamente a essere importata è la tecnica della stampa con incisioni su lastre o assi di legno. Senza dubbio è una grande innovazione, ma è ancora molto dispendiosa e laboriosa. È per questo che inizia a farsi largo l'idea dei caratteri mobili. Pare che il primo a sperimentarla sia stato un olandese, Lawrens Coster. Ma senza dubbio il merito di averla sviluppata e diffusa va al tedesco Giovanni Gutenberg, nato nel 1398 a Magonza.

Fin da giovanissimo Gutenberg si interessa alla stampa. Dopo essere stato bandito da Magonza, ripara a Strasburgo dove impianta il primo torchio per l'uso dei caratteri mobili. Nel 1444 torna a Magonza, dove si mette in società con un orefice, Fuchs, che finanzia la realizzazione della geniale impresa del suo compagno. L'impresa è senza dubbio geniale, ma i guadagni tardano ad arrivare. Fuchs, per non continuare a iniettare denaro in un'impresa in perdita, decide di sciogliere la società e di trascinare in tribunale l'ex socio per farsi risarcire. Gutenberg cerca disperatamente di convincere l'orefice ad aspettare, ad avere ancora fiducia, perché proprio in quel momento sta lavorando accanitamente alla sua Bibbia a quarantadue linee. L'orefice non sente ragione e sarà il tribunale a decidere dando ragione a Fuchs.

Così la tipografia di Gutenberg viene confiscata e passa nelle mani dell'ex socio, che ne affida la gestione a Peter Schoeffer, l'aiutante di Gutenberg. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che tutta l'operazione sia stata dispiegata da Fuchs per eliminare Gutenberg e impossessarsi della sua idea. Non ci sono prove a proposito, ma sembra verosimile, visto che gli affari della nuova società Fuchs & Schoeffer vanno a gonfie vele. Nel 1456 vede la luce la celeberrima Bibbia di Gutenberg. Giustamente porta il nome dello stampatore, anche se ormai è completamente tagliato fuori dall'operazione commerciale.



Insomma: a Fuchs e Schoeffer il denaro, a Gutenberg la gloria. Il fatto è che con la gloria si passerà pure alla storia, ma non si mangia. E lo stomaco brontola. Va a finire che Gutenberg conclude la sua vita in povertà, con il magro sostegno di una piccola pensione concessagli dal vescovo di Magonza.

In ogni caso, la stampa a caratteri mobili conosce una fioritura senza eguali. Già agli inizi del Cinquecento si contano 500 tipografie in Italia, 210 in Germania e 100 in Francia. E dalla stampa passa tutto il sapere dell'uomo; diventa più facilmente accessibile e più economico. È grazie all'invenzione della stampa a caratteri mobili se, nel giro di qualche secolo, i libri non saranno più un bene a disposizione esclusivamente di una ristretta élite di ricchi intellettuali, ma un patrimonio di cultura cui può attingere l'intera l'umanità.

Gabriele GIORNI



I consigli del medico Lions

Alcuni giorni fa ho ricevuto da un amico non medico il seguente messaggio via posta elettronica. Tra tante e-mail inutili penso che questa vada valorizzata, pertanto la diffondo a tutti voi amici Lions.



Durante una grigliata Federica cade. Qualcuno vuole chiamare l'ambulanza ma Federica rialzandosi dice di essere inciampata con le scarpe nuove.

Siccome era pallida e tremante la aiutammo a rialzarsi. Federica trascorse il resto della serata serena ed in allegria. Il marito di Federica mi telefonò la sera stessa dicendomi che aveva sua moglie in ospedale.

Verso le 23.00 mi richiama e mi dice che Federica è deceduta. Federica ha avuto un'ictus cerebrale durante la grigliata. Se gli amici avessero saputo riconoscere i segni di un 'ictus, Federica sarebbe ancora viva.

La maggior parte delle persone non muoiono immediatamente. Se si riesce ad intervenire entro tre ore dall'attacco si può facilmente porvi rimedio. Il trucco è riconoscere per tempo l'ictus!!!

Riuscire a diagnosticarlo e portare il paziente entro tre ore in terapia.

Cosa che non è facile.

Nei prossimi 4 punti vi è il segreto per riconoscere se qualcuno ha avuto un'ictus cerebrale:

- Chiedete alla persona di sorridere (non ce la farà);
- Chiedete alla persona di pronunciare una frase completa (esempio: oggi è una bella giornata) e non ce la farà;
- Chiedete alla persona di alzare le braccia (non ce la farà o ci riuscirà solo parzialmente);
- Chiedete alla persona di mostrarvi la lingua (se la lingua è gonfia o la muove solo lateralmente è un segno di allarme).

Nel caso si verificano uno o più dei sopra citati punti chiamate immediatamente il pronto soccorso.

Descrivete i sintomi della persona per telefono.

Potrete essere certi che avrete salvato la vita a quella persona.

Marco GIGANTESCO



Bellezze Lions

L'amicizia, la comprensione, il gioco di squadra, la generosità e la simpatia si possono dimostrare e mettere in pratica non soltanto attraverso i service e le iniziative sul campo, alle quali comunque ci dedichiamo tutti con impegno, ma anche a bordo di due bei natanti in una bella e assolata giornata di mare, al largo della Meloria.....

Se non l'aveste capito (mi auguro che non siamo irricognoscibili a tal punto....), si sta parlando delle Lioness: L. Antico, P. Faia, I. Lotti e A. Lazzaroni.

Adriana LAZZARONI





Grafica e supporto tecnico

Raffaella Casarosa
Adriana Lazzaroni

In redazione

A. Bartolozzi
C. Cartei
R. Diddi
M. Gigantesco
G. Giorni
I. Lotti
A. Lazzaroni
S. Santalena

SIAMO SU INTERNET

[HTTP://NEWS.LIONS108LA.IT/LI-PORTOMEDICEO/
HOME.HTML](http://news.lions108la.it/li-portomediceo/home.html)

